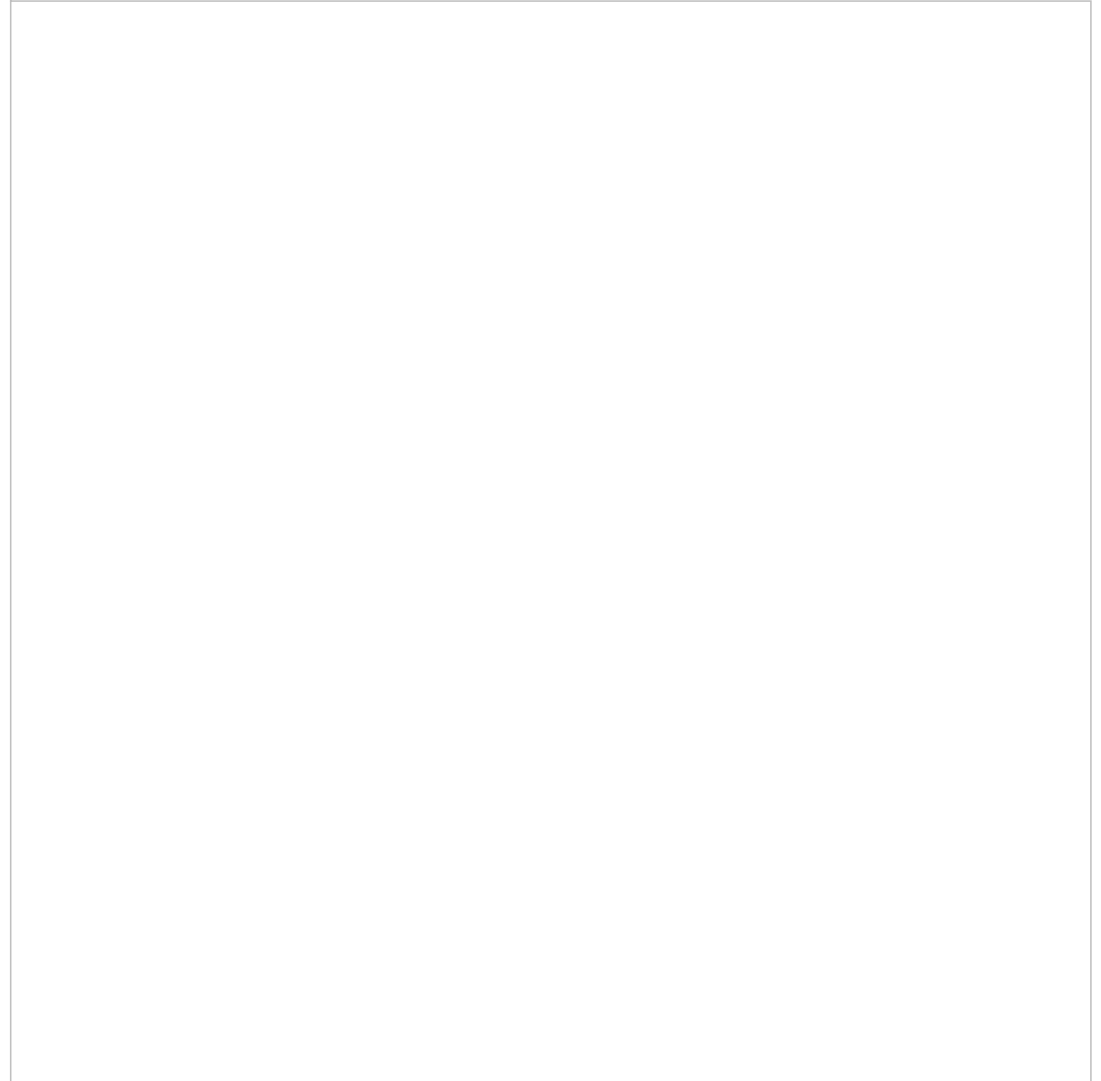


"Le città invisibili", l'edizione 2023 del Ravenna Festival si ispira a Calvino. INTERVISTA

Dal 7 giugno al 23 luglio oltre cento spettacoli. Doppia inaugurazione il 7 e 8 giugno, protagoniste Laurie Anderson e Martha Argerich. A Palazzo San Giacomo un rave di 10/12 ore con tanti ospiti e dal 15 al 20 dicembre la Trilogia diretta da Muti



04 Marzo 2023 Al viaggiatore la città si mostra come una successione di soglie che chiedono di essere varcate: dietro la sobrietà delle facciate – la falsa modestia del mattone – si annida la vertigine di cieli di mosaico, il germogliare di chiostrini e giardini, una polifonia di storie.

Non sfigurerebbe l'anfibio, proteiforme Ravenna nel novero di città che Marco Polo descrive a Kublai Kan secondo l'immaginazione di Italo Calvino; dopo tutto, *Le città invisibili* (1972) sono città-chimera, impossibili e inesistenti eppure riflesso e combinazione di qualità riconoscibili in una o molte città della nostra epoca.

E se per Calvino *Le città invisibili* sono città di finzione che si presentano come esperienze, memorie e desideri piuttosto che luoghi, il centenario della nascita dello scrittore offre alla XXXIV edizione di Ravenna Festival un felice pretesto per riflettere sulla duplice natura dell'organismo "città", al tempo stesso emblema della comunità umana – crocevia di culture, spazio di scambio e confronto, snodo di infinite narrazioni e conversazioni – e immagine della crisi di quella stessa comunità dove l'individuo sbiadisce nella massa e il progresso raggiunge il suo parossismo consumistico e globalizzante.

Sempre in bilico fra distopia e utopia, la città è l'unità di misura della nostra civiltà; nel suo cuore si

consuma il conflitto fra integrazione e disintegrazione, ibridazione e omologazione che definirà il prossimo futuro. Per un Festival che da sempre trova nella composita identità della città e del territorio il punto di partenza e la destinazione dei propri itinerari, la riflessione sulla dimensione *invisibile* della città – le relazioni, esperienze e comunità che sono più della somma dei suoi edifici e delle sue strade – è inevitabile.

Dopo la doppia inaugurazione del 7 e 8 giugno, che vede protagoniste rispettivamente una “narratrice di storie” come Laurie Anderson e una leggenda del pianoforte quale Martha Argerich, in conversazione con il violoncello di Mischa Maisky, il racconto del Festival si dipana fino al 23 luglio assecondando la propria natura pellegrina ed eclettica.

Dal 15 al 20 dicembre, Riccardo Muti – già sul podio dell’Orchestra Giovanile Luigi Cherubini per *Le vie dell’Amicizia* e un concerto con il primo violoncello dei Wiener Tamas Varga – regala a Ravenna un trittico composto da un gala verdiano e due titoli d’opera del repertorio italiano.

Nella costellazione di solisti spiccano Anne-Sophie Mutter con i suoi Virtuosi, Leonidas Kavakos sia in solo che al fianco della Cherubini, Beatrice Rana per l’omaggio a Rachmaninov con stelle del balletto (il programma danza conta anche la prima italiana di *WE, the EYES* di Emio Greco e Pieter C. Scholten).

Ai titoli che esplorano il volto terribile della civiltà – da *Doctor Atomic Symphony* di John Adams e *Trenodia per le vittime di Hiroshima* di Penderecki alle distopie *Gli angeli dello sterminio* di Giovanni Testori e *Metropolis* di Fritz Lang – si contrappone la celebrazione del dialogo fra culture, generi e mondi sonori: dal pacifismo di *Acarnesi* di Aristofane, parte del prologo di quest’edizione e frutto del dialogo con il Parco Archeologico di Pompei, città a lungo “invisibile” restituita alla storia, a *Yellow Shark* di Frank Zappa e le *Folk Songs* di Berio.

La Basilica di S. Vitale accoglie anche quest’anno due nuove sacre rappresentazioni, mentre tra i cori ospiti ci sono tre delle più celebrate formazioni inglesi – i Tallis Scholars, il Tenebrae Choir e i King’s Singers.

E ancora: Stefano Bollani, Aurora, Sinfonia Varsovia, PMCE, Filarmonica Toscanini, Timothy Brock, Eleonora Abbagnato, Sergio Bernal, Julian Rachlin, Yefim Bronfman, Elicia Silverstein, Fatoumata Diawara, Orchestra Notturna Clandestina, Niccolò Fabi, Fast Animals and Slow Kids, Sergio Rubini, Moni Ovadia, Mike Stern, Roberto Mercadini, Federico Buffa, Sandro Lombardi...


Sulla mappa del Festival brillano anche cittadine custodi di cultura e tradizioni, quell’eredità “invisibile” tanto preziosa quanto il patrimonio materiale di architetture e paesaggi: Cervia-Milano Marittima, dove l’Arena dello Stadio dei Pini accoglie la quarta edizione della rassegna di parole e note *Il Trebbo in musica*, e le storiche ed eleganti cornici del Pavaglione di Lugo e di Palazzo S. Giacomo a Russi.

Le formazioni da camera dell’Orchestra Cherubini sono inoltre impegnate nella rassegna *La musica senza barriere* in RSA, ospedali, carceri e luoghi di volontariato, cultura e arte nel territorio di Ravenna e oltre.

Prevendite da giovedì 16 marzo

I giovani al Festival under 18 € 5 | under 30 sconto 50% sui biglietti con tariffa intera superiore a € 20

Carnet Open (min. 4 spettacoli) -15% sul prezzo dei biglietti

Biglietteria del Teatro Alighieri tel. 0544 249244 www.ravennafestival.org 

[📅 IL CALENDARIO DEGLI SPETTACOLI](#)

© copyright la Cronaca di Ravenna